

## Scarpette Rosse

di Chiara Serri

Dalle forme rituali degli ultimi anni '90 alla recente produzione, incentrata sul dualismo uomo-donna, il percorso dell'artista tedesca Julia Bornefeld si distingue nel panorama europeo per la qualità e la continuità della ricerca, ma anche per una modalità operativa che non licenzia singole icone, ma cicli di opere, sviluppati attraverso l'utilizzo di diversi materiali e linguaggi, come direbbe Kandinskij, «sotto il segno della sintesi».

Ogni tema, infatti, viene elaborato sulla carta e poi sviluppato attraverso la pittura, l'installazione, la performance e, ultimamente, anche la fotografia ed il video. Diversi *medium* per una stessa riflessione che, con un pizzico di ironia, affronta questioni importanti per la società contemporanea, come la maternità, la condizione femminile, l'ossessione ed il rapporto tra uomo e donna.

Le opere risalenti alla fine degli anni '90 stuzzicano l'immaginazione mediante forme apparentemente semplici (la conchiglia, l'uovo, la spirale o l'anfora), assolutamente riconoscibili e pertanto rassicuranti. L'oggetto si configura però come un pretesto che, innescando un processo di straniamento, porta il fruitore ad abbandonarsi alle capacità narrative dell'artista. Quadri dunque come racconti, che trovano giustificazione nelle performance per le quali Julia Bornefeld realizza strutture leggere e fluttuanti, concepite in modo da essere vissute a livello corporeo. Insomma involucri e forme concave che, più o meno direttamente, rimandano a metafore di femminilità.

Un'indagine sul corpo della donna che si ritrova anche nelle opere recenti, perlopiù in relazione all'elemento maschile e ai suoi risvolti ossessivi. Nuove ricerche cariche di riferimenti alla storia personale e collettiva, con particolare attenzione all'arte femminista degli anni '60 e '70 ma, come scrive Heinrich Schwazer, in modo più «giocoso, distaccato e soprattutto (auto) ironico». Una strada diversa rispetto alle immagini arrabbiate e alle fotografie controverse di Valie Export e Ana Mendieta, ma che allo stesso modo affonda le proprie radici nella contemporaneità.

Attualissime le opere della serie *Der goldene Schuss (Il tiro d'oro)*, in cui lo sguardo femminile si posa sul mondo del pallone, violando un ambito solitamente riservato agli uomini, così come i lavori dedicati al tema della danza, presentato al grande pubblico con *Jumping-Carousel* (2005-2006), opera vincitrice del Premio Icona e manifesto di ArtVerona 2007.

La musica ed il ritmo permeano, infatti, diverse opere, in cui la scarpa diviene simbolo di movimento (tanto che a volte pare di sentire il ticchettio ossessivo delle *Scarpette Rosse* di Andersen), ma anche metafora dell'uomo e della donna, sospesi in un equilibrio precario ai capi di una stessa carrucola.